



SISTEMA
MUSEALE
DI ATENEO



Museo della Specola
NEWSLETTER



N. S. 1 – marzo 2024

- Ripartiamo ...

Dopo una pausa di quasi dieci anni, riprendiamo la pubblicazione della Newsletter del Museo della Specola! Ancora una volta, la pubblicazione è incentivata da un periodo di inaccessibilità del Museo, dovuto a lavori di rifacimento dell'impianto di illuminazione. Non sappiamo se riusciremo a mantenere una cadenza regolare ma ... ci proveremo!

- Un vero cronometro svizzero!

Il Museo della Specola conserva nella sua collezione tre cronometri da marina. Una serie di circostanze favorevoli ha permesso di reperire informazioni su uno di questi, un cronometro da marina svizzero (fig. 1), costruito dalla ditta Ulysse Nardin ai primi del XX secolo. Durante una missione a Neuchâtel, accompagnata da alcuni colleghi della locale Università, Ileana Chinnici ha infatti avuto modo di visitare il Musée d'horlogerie di Château des Monts (fig. 2) a Le Locle, dove sono conservati gli archivi della ditta Nardin, ubicata proprio a Le Locle. Grazie alla gentilezza del direttore e curatore del Museo, Morghan Mootoosamy, è stato possibile consultare i registri dei cronometri da marina (fig. 3), essendo noto il numero di serie del cronometro di Palermo, ovvero 531. In effetti, nella pagina corrispondente al n. 531 (fig. 4), si trova una breve descrizione delle specifiche dello strumento, la data di spedizione, il luogo di destinazione e il nome dell'acquirente.



1. Cronometro da marina Nardin (Museo della Specola di Palermo)



2. Musée d'horlogerie di Château des Monts (Le Locle)



5. La consultazione del registro da parte di Morghan Mootosamy e Ileana Chinnici



6. La pagina del registro con il numero di serie del cronometro di Palermo

Restano da studiare le motivazioni che portarono a questo acquisto da parte del direttore di allora, Filippo Angelitti – una risposta che potrebbe trovarsi nelle carte dell'Osservatorio o nelle pubblicazioni dell'epoca, e che quindi richiederebbe ulteriori approfondimenti.

Di recente, un altro dei tre cronometri da marina, di fabbricazione inglese, è stato oggetto di uno studio storico di Ileana Chinnici, pubblicato online su [*Science Museum Group Journal*](#).

Il terzo cronometro, di fabbricazione scozzese, è invece ancora quasi interamente da studiare.

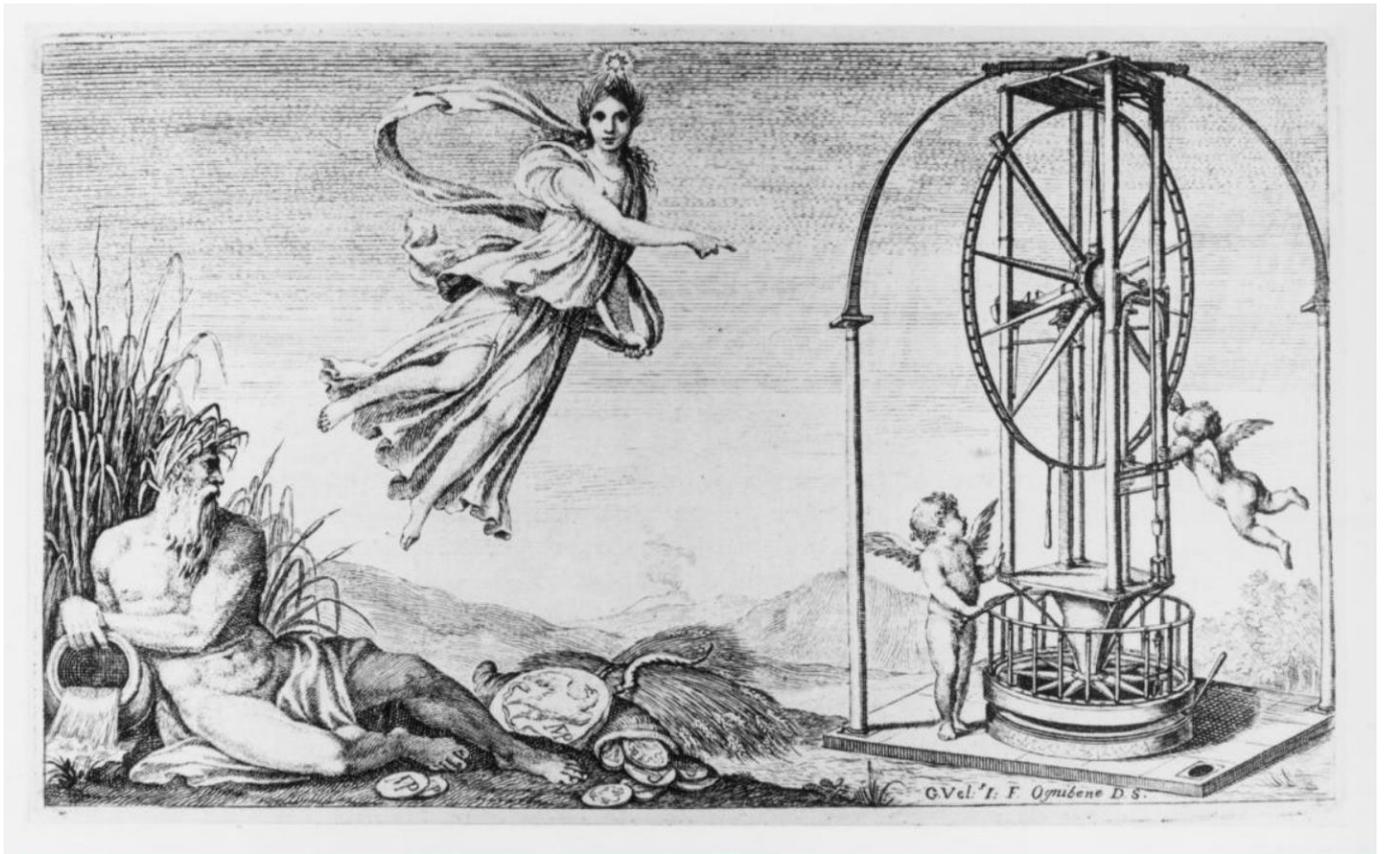
I. Chinnici

- ***Cerere Ferdinanda: un affresco dimenticato***

Come è noto, la scoperta del primo asteroide avvenne dalla Specola di Palermo ad opera di Giuseppe Piazzi la notte del 1° gennaio 1801, in piena età neoclassica.

Il nome scelto dall'astronomo per il suo pianetino rispecchiava la temperie culturale dell'epoca ed era intimamente legato alla mitologia: Cerere, dea delle messi e protettrice della Sicilia, cui venne aggiunto l'attributo Ferdinanda, in onore del sovrano-mecenate Ferdinando di Borbone. Le sue rappresentazioni ricalcano i canoni iconografici classici, secondo i quali la divinità ha sembianze femminili, con il capo cinto da una corona di spighe (fig. 1) e nell'atto di reggere una fiaccola ardente (fig. 2). In alcune varianti, è raffigurata anche alla guida di un carro trainato da draghi o serpenti alati. La Cerere Ferdinanda di Piazzi si arricchisce però di un nuovo elemento che la qualifica, la identifica e la caratterizza rispetto alle altre rappresentazioni: un astro, che sormonta la testa della dea a simboleggiare il pianetino di nuova scoperta (fig. 3).

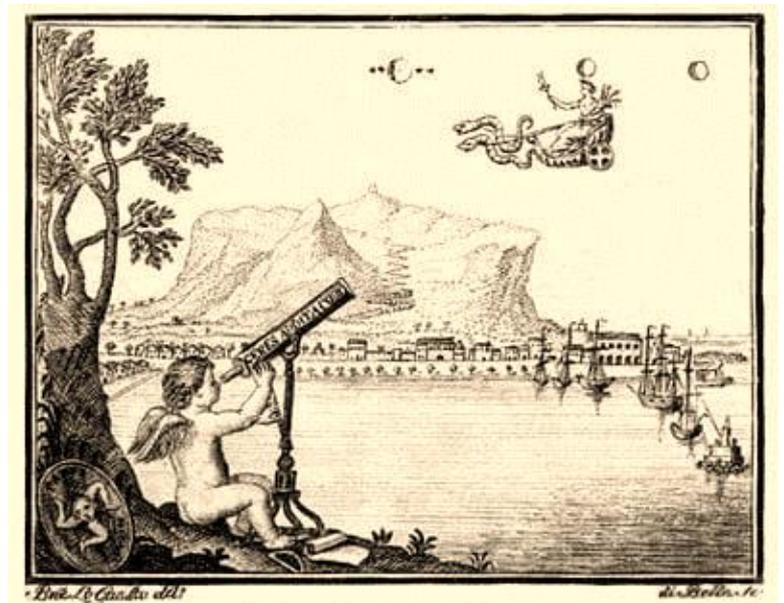
L'Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Palermo conserva alcuni esemplari di una carta intestata della Specola, risalente alla metà dell'Ottocento, il cui fregio è costituito proprio dal Carro di Cerere adagiato su un letto di nuvole e incorniciato nella parte inferiore da due fasci di spighe congiunti da un nastro, su cui è riportata l'iscrizione "NOCTE ANNI MDCCCI PRIMA", in riferimento alla data della scoperta. L'Astro, inoltre, è accompagnato da sei stelle che riproducono le Pleiadi, l'asterismo sulla spalla della costellazione del Toro dove il nuovo pianetino fu osservato per la prima volta (fig. 4).



1. Cerere Ferdinandea raffigurata nel catalogo stellare di Piazzi del 1814



2. Cerere Ferdinandea come appare sul fianco del busto di Giuseppe Piazzi (Museo della Specola)



3. Il carro di Cerere nel frontespizio dell'opuscolo di Piazzi "Della scoperta del nuovo pianeta Cerere Ferdinandea", 1802

Recenti ricerche d'archivio portate avanti da Manuela Coniglio hanno condotto alla scoperta dell'esistenza di un grande affresco commemorativo, oggi non più visibile, sulla facciata esterna della Specola di Palermo, che probabilmente ricalcava le medesime sembianze della Cerere raffigurata nella carta intestata. L'affresco aveva un intento celebrativo che avrebbe tramandato sia la memoria della grandezza scientifica raggiunta dall'Osservatorio palermitano sia quella dell'illuminato mecenatismo della Corona borbonica. Un'immagine fortemente simbolica dunque, impressa nel Palazzo Reale, l'edificio più prestigioso della città, emblema del potere politico, culturale e scientifico.

Tracce documentarie della sua esistenza nel corso dell'Ottocento sono contenute in una minuta di Domenico Ragona, direttore dell'Osservatorio palermitano dal 1849 al 1860. Nella lettera, databile tra il 1858 e il 1859, viene chiesto all'Amministratore di Casa Reale di *restaurare taluni disegni a fresco che ricordano con figure simboliche la scoperta della Cerere Ferdinanda fatta dal nostro celebre Piazzi nella prima notte del 1801*. La prova fotografica della sua presenza è costituita da una stereoscopia, di recente rinvenimento, del fotografo francese Eugène Sevaistre, che negli anni '60 dell'Ottocento immortalò il Palazzo Reale e la grande celebrazione dell'asteroide di Giuseppe Piazzi (fig. 5).

In seguito, alla fine del XIX secolo, l'affresco fu presumibilmente nascosto in occasione dei lavori di rifacimento della facciata nord del Palazzo, che portarono anche allo smantellamento di una elegante scala esterna nella Torre Pisana, in cima alla quale si trova la Specola palermitana. Il motivo dell'occultamento è attualmente oggetto di studio: l'affresco potrebbe essere stato coperto poiché molto deteriorato o potrebbe essere stato vittima di un'operazione di *cancel culture*, operata dal governo post-unitario per cancellare la memoria dei successi scientifici raggiunti dalla dinastia borbonica.



4. Cerere nella speciale carta intestata dell'Osservatorio



5. Ingrandimento della stereoscopia di Sevaistre (Civico Archivio Fotografico, Comune di Milano, Fondo Lamberto Vitali, INV. LV 25/68). Cerchiato in rosso, il particolare in cui è visibile l'affresco

Di recente sono fortuitamente riaffiorati alcuni stralci pittorici (figg.6-7) che inducono a pensare che, con ogni probabilità, la grande Cerere è ancora lì dove è stata dipinta, celata sotto strati di intonaco.



6. Parete nord della Specola nella quale era presente l'affresco. Cerchiato in rosso, il particolare degli stralci pittorici



7. Ingrandimento dello strato pittorico sottostante emerso di recente

Giace nascosta in attesa di essere riportata alla luce, nella speranza di tornare a raccontare una delle maggiori scoperte in campo astronomico avvenute nell'importante Istituzione scientifica che, oggi come ieri, continua a dare un fondamentale contributo allo sviluppo dell'astronomia in campo internazionale. Come già Ragona nell'Ottocento, anche noi oggi auspichiamo che le autorità competenti intervengano affinché l'affresco venga restituito alla collettività e al territorio, insieme ai valori e significati che reca con sé.

M. Coniglio

Redazione a cura di Ileana Chinnici e Manuela Coniglio (INAF-OAPa)

Social:  

Siti web Museo della Specola: [SiMuA](#) e [INAF-Polvere di Stelle](#)